

ALTA

VISIBILITÀ

ANNO 2
NUMERO 5
FEBBRAIO 2014

MAGAZINE DEL GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI MODENA

L'editoriale

di Giorgio Berni

Non ci sono parole che possono descrivere quanto accaduto, le stesse immagini non riescono a rappresentare quanto è realmente successo a migliaia di abitazioni, capannoni, strade, negozi, automobili, coltivazioni e a tutto quanto è stato sommerso da milioni di metri cubi di acqua fangosa. Solo guardando negli occhi le tante persone colpite, parlando con loro, si ha la dimensione del dramma che in pochi minuti ha cancellato, distrutto e resi inutilizzabili tutti gli oggetti del vivere quotidiano. La casa, il luogo più sacro per ognuno di noi, violata da una marea grigia senza alcuna possibilità di difesa. Lo sconforto di chi, dopo il dramma del terremoto, dopo essersi rimboccato le maniche e aver lottato con tutte le forze per tornare alla normalità, si è trovato di nuovo a passare per il "via" come in un crudele gioco del Monopoli. E di nuovo i volontari in azione, fin dai primi minuti, a centinaia, pronti a fare quanto possibile per aiutare chi si è trovato in difficoltà. Volontari con le loro divise gialle che, ora dopo ora, cambiano colore uniformandosi a quel grigio-marrone che ha invaso le nostre terre. Giornate intere a svuotare scantinati e garage, a spostare fango e detriti onnipresenti, a cercare di recuperare le poche cose salvate dalle acque. E ancora volontari che hanno allestito e gestito le strutture di accoglienza temporanea, dove hanno trovato rifugio le persone evacuate dalle loro case, in tutta fretta, in una terribile domenica di Gennaio;

Segue a pag. 2

Fango e arena

Nemmeno due anni dopo il sisma, la bassa modenese è colpita da una calamità che ha messo ancora in ginocchio persone, animali e cose. La rottura dell'argine del fiume Secchia alla porte di Modena, ha portato all'allagamento di oltre 75 km quadrati di territorio e a centinaia di milioni di euro di danni. In aiuto alle tenaci popolazioni nuovamente ferite, è andata la Protezione Civile con i suoi numerosi volontari per far rivivere al più presto una comunità. Il Gruppo Comunale ha contribuito ai soccorsi fin dalle primissime ore



Segue dalla prima

sempre volontari che per settimane hanno monitorato le arginature, giorno e notte, senza sosta per anticipare l'insorgere di ulteriori problemi, volontari che con il loro spirito di solidarietà hanno rinunciato alle loro case, alle loro famiglie, agli affetti per portare un sostegno a chi in quel momento ne aveva un estremo bisogno. Uomini e donne, mezzi e materiali che, grazie agli addestramenti e ai corsi di formazione che costantemente ci vedono impegnati, sono in grado di operare tempestivamente in tutte le condizioni, mettendosi a disposizione della collettività. Non spetta certo a noi decretare le motivazioni di quanto è accaduto, ci saranno i tecnici che indagheranno, voglio però esprimere una considerazione: la nostra pianura, con tutto quello che ci abbiamo messo sopra, città, industrie, strade, piazze, coltivazioni, cittadini, esiste solo perché, innanzitutto, abbiamo costruito degli argini, dei canali e delle opere idrauliche, in grado di regimentare e controllare il deflusso dei corsi d'acqua. Senza queste opere i nostri territori tornerebbero paludi e acquitrini, va da sé che la prima priorità per tutti dovrebbe essere quella di mantenerli in perfetto stato di efficienza, prima ancora di qualunque pur necessario piano di sviluppo, dimenticare i nostri argini è come costruire grattacieli riutilizzando le fondamenta di casolari medioevali. Concludo comunque voltando questa ennesima pagina buia, a noi piace sempre guardare avanti, una volta rimessi in efficienza mezzi e attrezzature, continueremo le nostre attività, in silenzio, con impegno e serietà, consapevoli che anche la "prossima volta" dobbiamo farci trovare pronti come è stato in queste terribili giornate.

Record Due mesi di intense precipitazioni sulla nostra provincia

Altro disastro



in questa foto la campagna fra Bastiglia a Bomporto completamente allagata sotto uno scantinato invaso da acqua e fango. Sul muro si può notare il livello raggiunto

In tre giorni sono caduti 420 mm d'acqua,

due terzi di quanta ne cade a Modena in un anno

Il periodo che va da dicembre 2013 a febbraio 2014 verrà sicuramente ricordato a lungo. In quei giorni, in base ai dati raccolti dalla rete di monitoraggio dei fiumi collegata con il Centro unificato di Protezione Civile di Marzaglia, si sono verificate cinque piene di Secchia e Panaro. La prima si è verificata tra il 26 e il 28 dicembre quando sul crinale sono caduti 250 millimetri di pioggia in 48 ore, portando il Secchia a Ponte Alto a quota 8.60 metri. La seconda si è verificata tra il 4 e il 7 gennaio in seguito a una precipitazione di 200 millimetri in 48 ore, che ha provocato una piena simile a quella di Santo Stefano.

Il terzo evento, quello più disastroso, ha interessato il periodo tra il 17 e il 19 gennaio, giorno della rottura dell'argine del Secchia a S.Matteo nei pressi di Albareto. In questo caso la pioggia è caduta in maniera incessante per 72 ore, raggiungendo livelli di precipitazione cumulata pari a ben 420 millimetri. Le precipitazioni hanno generato quattro distinte ondate di piena tra il 17 e il 19 gennaio. A Ponte Alto il livello massimo raggiunto è stato 9.97 metri, solo 20 centimetri in meno rispetto alla piena storica del Natale del 2009. Il quarto evento si è verificato tra giovedì 30 e martedì 4 febbraio, con 180 millimetri di pioggia in 24 ore e due successive ondate di piena. In questo caso la piena è stata prolungata e ha messo a dura prova gli argini già indeboliti dalle piene precedenti. E per non farci mancare

nulla, nel periodo tra lunedì 10 e mercoledì 12 febbraio, una ennesima ondata di piena che per fortuna è defluita senza problemi di rilievo.

Roberto Ferrari



Il Centro di Coordinamento

Dal 19 gennaio e fino al termine dell'emergenza è sempre stato attivo il Centro di Coordinamento di Marzaglia. Nel centro si sono susseguiti incontri e sono state prese decisioni che hanno permesso la gestione dell'emergenza. La funzione F4 "volontariato" del metodo Augustus (vedi box a pagina 4) ha permesso la gestione delle squadre di volontari di Protezione Civile intervenute sull'emergenza. Da domenica 19 a martedì 21 gennaio sono stati impiegati i volontari della Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile di Modena e tra questi anche i volontari del Gruppo Comunale di Modena. I volontari del Gruppo Comunale di Modena si sono concentrati in zona Albareto per far fronte agli allagamenti di abitazioni e per l'assistenza alla popolazioni colpite. Da mercoledì 22 gennaio sono state attivate le colonne mobili provinciali e nazionali, che hanno dato manforte ai volontari modenesi già presenti sul campo. Le operazioni si sono protratte 24 ore su 24 fino al termine dell'emergenza. Ecco i dati sulle forze messe in campo dalla Consulta Provinciale del Volontariato di Modena:

- Hanno prestato servizio **654 volontari**
 - Sono stati effettuati **1742 servizi** (volontari/giorno) presso il CUP di Marzaglia e le zone alluvionate
 - Sono state attivate **380 squadre**
- Di questi il Gruppo Comunale di Modena ha contribuito con 136 volontari e 431 servizi.**

Fonte: CUPC Modena

19 gennaio, ore 9: fin dai primi momenti si è percepita la gravità dell'emergenza

da sinistra la corrente che rapidamente ricopre via Munarola ad Albareto e si avvia verso Bastiglia; l'evacuazione di una famiglia nella stessa zona; l'elicottero dei Vigili del fuoco impegnato nelle operazioni di sfollamento; immediatamente sono scattati i soccorsi e tanti volontari del Gruppo si sono precipitati a Marzaglia: chi per prestare aiuto diretto alla popolazione, chi per coordinare, chi per riempire migliaia di sacchetti di sabbia



Cronistoria La falla, l'evacuazione, i centri, gli aiuti

9 giorni sul taccuino

Dalle prime ore di domenica 19 gennaio i soccorsi hanno iniziato la loro opera che si è protratta fino a lunedì 27, quando viene chiusa l'emergenza

Domenica 19

- Il fiume Secchia rompe l'argine in località San Matteo nei pressi di Albareto
- Viene chiuso il "Canaletto" nel tratto interessato
- L'abitato di Bastiglia viene allagato
- Ordinata l'evacuazione di Bomporto e San Prospero
- Aperti i centri di accoglienza di Modena Est e Mirandola
- Ordinata l'evacuazione di Albareto

Lunedì 20

- Proseguono i lavori di AIPO per ridurre la falla sull'argine
- Evacuazione dei cittadini di Bastiglia bloccati nelle case allagate
- Vengono aperti 6 centri di accoglienza a Modena, Carpi, Medolla e Mirandola
- Panaro in calo e conseguente apertura dei portoni vinciani permettono il deflusso acque del Naviglio

Martedì 21

- La falla sull'argine è quasi chiusa e filtra solo pochissima acqua
- L'acqua comincia ad abbassarsi e a defluire all'impianto di S.Bianca attraverso i canali di bonifica

Mercoledì 22

- Vengono posizionate pompe idrovore per eliminare l'acqua dai centri abitati
- Squadre di volontari, provenienti anche da altre province e regioni, iniziano le operazioni di pulizia delle aree allagate
- Effettuati interventi con sacchetti e barriere in zona Finale Emilia e Camposanto
- A Modena viene chiuso il centro di accoglienza di Modena Est

Giovedì 23

- Anche a San Felice e Camposanto i

- livelli iniziano a scendere
- Monitorato il canale Vallicella che sta drenando le acque fuoriuscite dal Secchia
- Continuano gli interventi di pulizia nelle aree alluvionate

Venerdì 24

- Prosegue il monitoraggio costante degli argini a Finale Emilia
- A Bomporto l'acqua continua a defluire dal varco aperto sull'argine del Naviglio e il centro viene liberato dalle acque
- Chiuso il centro di assistenza di Limidi di Soliera
- Torna alla normalità il centro abitato di Bastiglia, ormai completamente liberato dalle acque
- Procedono le operazioni di pulizia delle scuole

Sabato 25

- Prosegue il deflusso delle acque nei canali Vallicella e Dogaro
- Nella zona del Bosco della Saliceta ancora ampie aree allagate
- Vengono posate nuove palancole per rinforzare l'argine eroso a San Matteo

Domenica 26

- Sopralluogo di Franco Gabrielli, capo del Dipartimento Nazionale di Protezione civile
- Alcune aree rurali sono ancora sono ancora interessate da lame d'acqua di altezze variabili
- Proseguono senza sosta le attività di aiuto alle popolazioni per la pulizia delle abitazioni

Lunedì 27

- Riprende l'attività scolastica nel comune di Bastiglia
- Viene chiuso il varco sul canale Naviglio a Bastiglia, aperto per favorire il deflusso delle acque

Prima e dopo



in queste foto il servizio di Prima Pagina del 12 febbraio sull'abitazione invasa dal fango con le foto scattate subito dopo l'alluvione. Nelle altre immagini gli stessi luoghi negli scatti del 25 gennaio durante i lavori di ripristino da parte dei volontari MoProC

Grazie A che ci aspetta a casa

L'altruismo senza volto

Se il volontario può attivarsi è anche per la generosità di famigliari, amici, datori di lavoro

però, raccontare anche una "storia silenziosa": è quella di tutti i nostri famigliari che ci hanno visto uscire alle ore più strane e rientrare a casa stanchi e provati, è quella dei datori di lavoro (pubblici e privati) che ci hanno lasciato andare a portare il nostro aiuto per l'emergenza, è quella dei colleghi e dei soci che ci hanno sostituito facendo anche la nostra parte, è quella di tutte le persone a cui abbiamo chiesto di "aspettare" perché la scala delle priorità era cambiata... Se i volontari di Protezione Civile, ancora una volta, hanno potuto fare tanto per quanti avevano bisogno, occorre ringraziare ciascuna di queste persone che - senza apparire - ha messo il proprio cuore accanto ai nostri, dandoci così la possibilità di fare qualcosa di concreto. È questo altruismo che tesse la trama speciale ad "alta visibilità" di cui sono fatte le nostre divise!

Elena Muzzioli

L'alluvione del 19 gennaio si è insinuata nelle nostre terre mettendo ancora una volta a dura prova quella parte di Emilia già segnata dal terremoto, portando via a tante famiglie ciò che con fatica era stato ricostruito o si stava ricostruendo. Con l'arrivo del messaggio di codice rosso, ogni volontario ha percorso la strada verso Marzaglia con lo zaino contenente tutto ciò che può servire in situazioni di emergenza e con tanta energia nelle braccia, perché in situazioni come queste si sa che il lavoro da fare sarà tanto e pesante. Le squadre si sono avvicendate su vari turni in varie parti della provincia e ciascuno di noi ha vissuto esperienze umane cariche di significato. È giusto,

Fonte: Comunicati Stampa della Provincia di Modena

Fonte: Comunicati Stampa della Provincia di Modena (19/29 gennaio 2014)

- 1** i morti causati dall'alluvione (Oberdan Salvioli, di Bastiglia)
- 9** i comuni interessati (Modena, Bastiglia, Bomporto, Camposanto, San Prospero, Medolla, San Felice sul Panaro, Cavezzo, Finale Emilia)
- 60 mt** la lunghezza del tratto di argine eroso dalle acque del fiume Secchia
- 66** le cabine elettriche coinvolte
- 80** i chilometri di rete fognaria interessati

- 400** i volontari impiegati provenienti dalle altre province dell'Emilia Romagna ma anche da diverse regioni italiane
- 516** i contatori della rete elettrica sostituiti dai tecnici Enel
- 800 mt** la lunghezza dell'argine del canale Vallicella, rialzato con una barriera di sacchetti di sabbia
- 1.479** i frigoriferi, lavatrici e televisori raccolti dalle case alluvionate, il cui peso totale supera gli 83.000 kg

- 1.500** le persone ospitate nei centri di accoglienza allestiti a Modena, Mirandola, Medolla, Limidi di Soliera, S.Felice sul Panaro e Carpi
- 2.266 t** i fanghi liquidi e rifiuti solidi smaltiti dal Gruppo Hera e provenienti dalle attività di spurgo di Aimag
- 15.000 mc** il volume di pietre e terra impiegati per chiudere la falla sull'argine
- 14 milioni** i metri cubi d'acqua fuoriusciti dalla falla sull'argine il 19 e il 20

Strumento nazionale Per gestire le emergenze

Il metodo Augustus

Il metodo Augustus

è uno strumento di riferimento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana, progettato nel 1996 da una commissione bilaterale italiana composta dalla presidenza del Consiglio dei Ministri-Ministero dell'Interno e mutuato dalla nota metodologia utilizzata dalla statunitense FeMa. Il metodo si chiama così in memoria di Augusto che più di 2000 anni fa già sosteneva che: «Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose». Il Metodo Augustus diventa una buona pratica per gestire la situazione attraverso l'individuazione, normalmente, di 14 funzioni di supporto o sostegno resiliente. Quando necessario, le funzioni vengono attivate e chiamate a

prendere posto presso i Centri Operativi. Questi ultimi possono essere di vario livello, a seconda del tipo di estensione geografica dell'emergenza:
- In caso di emergenza nazionale verrà attivata la Di.Coma.C acronimo di Direzione di Comando e Controllo, con sede presso il Dipartimento della Protezione Civile.
- A livello regionale avremo un C.O.R. la

Le 14 funzioni

- F 1** Tecnica di pianificazione
- F 2** Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3** Mass-media e informazione
- F 4** Volontariato
- F 5** Materiali e mezzi
- F 6** Trasporti, circolazione e viabilità
- F 7** Telecomunicazioni
- F 8** Servizi essenziali
- F 9** Censimento danni a persone e cose
- F 10** Strutture operative
- F 11** Enti locali
- F 12** Materiali pericolosi
- F 13** Assistenza alla popolazione
- F 14** Coordinamento centri operativi

cui autorità superiore è il Presidente della Regione.
- A livello provinciale verranno attivate due strutture operative ovvero: il C.C.S. ovvero Centro Coordinamento Soccorsi che ha sede presso la Prefettura della provincia e allo stesso tempo vengono attivati uno o più C.O.M., Centri Operativi Misti. Questi ultimi hanno la peculiarità di essere presenti il più vicino possibile al luogo dell'evento ed essere così un "occhio" e "braccio operativo" del C.C.S. presieduto dal Prefetto o suo delegato (autorità di Governo provinciale).
- A livello comunale (emergenza locale), verrà attivato un C.O.C. acronimo di Centro Operativo Comunale ed è presieduto dal Sindaco o suo delegato (massima autorità di Protezione Civile a livello comunale). Nella tabella, le quattordici funzioni, individuate in breve dalla lettera F e da un numero progressivo.

Un secolo di inondazioni nella Bassa

di Roberto Ferrari

Modena, terra di motori e di... grandi alluvioni

La rottura dell'argine destro del Secchia è avvenuta in località San Matteo, nei pressi di Albareto, tra il viadotto TAV e il Ponte dell'Uccellino. La rottura è stata segnalata alle ore 6.30 da un passante, che ha dato subito l'allarme. L'acqua fuoriuscita dalla falla ha invaso subito la statale Canaletto e a seguire la località Albareto di Modena. Successivamente sono stati allagati i paesi di Sorbara, Bastiglia, Bomporto, alcune frazioni di San Prospero e di Medolla e alcune zone di Camposanto. Nei giorni successivi allagamenti hanno interessato località rurali nei pressi di San Felice sul Panaro e di Finale Emilia, distanti oltre 30 km dal punto di rottura. L'area allagata è di circa 200 km quadrati, pari a circa 40000 ettari, con un volume d'acqua stimato di 14 milioni di metri cubi (fonte: Aippo). I livelli dell'acqua in alcuni punti hanno raggiunto i 2 metri. Nella tabella seguente le principali inondazioni che hanno interessato il modenese nell'ultimo secolo, da cui si evince che l'episodio del gennaio 2014, non incluso nella tabella, risulta il più grave rispetto ai precedenti.

Data	Ettari allagati			Comuni
	Panaro	Secchia	Totale	
Sett. 1928	-	-	-	Cavezzo
Mag. 1939	-	-	-	Modena, Formigine, Bastiglia
Ott. 1944	Allagamenti			Concordia, Modena
Nov. 1952	2.840	-	2.840	Camposanto, Finale, S.Felice
Apr. 1960	-	10.000	10.000	Camposanto, Carpi, Cavezzo, S.Felice, Medolla, Novi, S.Prospiero, Soliera
Nov. 1966	9.400	7.000	16.400	Modena, S.Cesario, Castelfranco, Nonantola, Bastiglia, Soliera, Carpi, Novi, Campogalliano, Finale E.
Sett. 1972	2.540	6.050	8.590	Bastiglia, Bomporto, Modena, Campogalliano
Sett. 1973	6.000	-	6.000	Bastiglia, Bomporto, Castelfranco, Modena, Nonantola, S.Cesario
Nov. 1982	2.500	-	2.500	Finale E., Camposanto

Grande lago temporaneo

Nei reportage esclusivi di Roberto Ferrari e Andrea Zagni, le immagini riprese dall'alto il 20 e il 25 gennaio



sopra abitazioni e campi sul Canaletto appena di fronte alla rottura, ricoperti di sabbia e argilla
a destra l'argine squarciato dalla furia della corrente e com'era qualche giorno dopo che centinaia di camion vi avessero versato massi e ciotoli



Acquastop

Gli ingredienti per l'ottima riuscita di una esercitazione delle Protezione Civile sono: una quarantina di volontari tra uomini e donne, disponibili dalle 18 alle 24, "stuzzicati" dal titolo fantasioso di "Telonebynight", due capisquadra esperti e amichevolmente in competizione tra di loro, l'ottimo affiatamento tra i vari gruppi coinvolti nelle "manovre" (segreteria, sala radio, magazzino), l'argine del fiume Secchia come location. Si inizia a Marzaglia caricando tutto il materiale necessario sui mezzi di trasporto per raggiungere il luogo prescelto, dove la squadra degli elettricisti provvede a garantire l'illuminazione (fiat lux!) per consentire alle

Tra le tante esercitazioni questa del 16 novembre è risultata la più divertente

squadre di raggiungere la sommità dell'argine con tutto il materiale necessario e quindi di lavorare al meglio. A questo punto sono i capisquadra Alessandro Tucci e Paolo Carnevali a spiegare che il telone viene posizionato per arrestare il flusso di acqua che penetra nell'argine laddove ci siano buchi (pensiamo alle tane delle nutrie) nella zona alta dell'argine stesso, col rischio di indebolirne la tenuta. Le squadre, con concentrazione e voglia di "fare bene", procedono passo passo fino ad arrivare al momento clou, quello dello srotolamento sulla costa dell'argine stesso: il lavoro sarà "riuscito" nella misura in cui il telone sarà steso per bene, così da arrestare il

a sinistra la segreteria all'aperto
a destra il gruppone dei volontari impegnati al PalaCasaModena



passaggio dell'acqua. Per un istante il fiato di tutti è sospeso e il caposquadra procede con il conto alla rovescia: "Tre, due, uno... via!" Una grande ala si dispiega dalla sommità dell'argine verso il basso grazie ai sacchi di sabbia che consentono di esercitare la giusta tensione. L'esercitazione si conclude in modo soddisfacente e prima dei tempi preventivati, tanto che Alessandro e Paolo commentano soddisfatti: «*Gran bel lavoro, l'addestramento è pienamente riuscito: complimenti a tutti*».

Elena Muzzioli

Chi è Alessandro Tucci

Nato il **6 luglio 1989** a **Modena**, studia **Ingegneria Civile** ed è centralista. Ama una **birra** in buona compagnia e fa **sport**. In PC è **tutor** e adora sacchetti di sabbia e motopompe.

Chi è Paolo Carnevali

Nato il **20 dicembre 1963**, lavora e si dedica alla **famiglia**. È volontario in **Croce Blu** - settore sanitario. In PC è **tutor** quindi opera e insegna nei corsi. Trascorre il tempo libero con gli **amici**.

Futuri insegnanti I candidati

Aspiranti tutor, corso dedicato

Una formazione specifica per gli allievi che a loro volta formeranno altri volontari

Un gruppo di Protezione Civile non si può ritenere tale se non si occupa in primis di formazione ed esercitazioni, cosa indispensabile per "forgiare" volontari che siano preparati ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Da questo preciso obiettivo è nata l'esigenza di selezionare tra i volontari persone da inserire nel percorso per aspiranti tutor. La figura del tutor all'interno della

Protezione Civile è fondamentale: rappresenta il volontario che ha più esperienza per anni di attività, per formazione ed esercitazioni, ma soprattutto per aver partecipato ad emergenze. I tutor seniores, dunque, mettono a disposizione dei nuovi aspiranti tutor, le proprie esperienze tecnico/pratiche maturate sul campo, "sapere" fondamentale in caso di emergenza. Attualmente i tutor Moproc sono poco più di una ventina e hanno in compito di formare i nuovi volontari che entrano a far parte della protezione civile.

Tra novembre e dicembre scorsi, però, si sono occupati anche di trasmettere il loro bagaglio di esperienza e di conoscenza ai 6 aspiranti che sono stati scelti: Elisabetta Apollini, Marco Lugli, Andrea Zagni, Claudio Valentini, Mauro Casarini e Fabio Pollastri. La formazione ha previsto 5 lezioni: nelle lezioni teoriche sono state affrontate le norme comportamentali, quelle sulla sicurezza, come agire all'interno di una squadra, come comportarsi in caso di emergenza e che procedure adottare; in quella pratica è stato affrontato un addestramento per l'utilizzo di generatori, motopompe, torre faro e preparazioni di sacchetti di sabbia inerenti al rischio idraulico. Un grande in bocca al lupo ai nuovi aspiranti tutor!

Gianluca Guerzoni

Allegra mezzanotte

Anche quest'anno, come ormai da tradizione, siamo stati impegnati nella kermesse di capodanno "Baci e abbracci a mezzanotte". Un momento di festa allietato da alcune band locali e dall'impareggiabile carica che Paolo Belli ha saputo trasmettere ad una grematissima piazza Grande. Come sempre ci siamo occupati di predisporre e gestire l'illuminazione di emergenza nella malaugurata, ma remota, ipotesi di un blackout generale e di mantenere il presidio della piazza, vista la grande affluenza di pubblico, in coordinamento con le forze dell'ordine e gli addetti all'assistenza sanitaria. Tutto si è svolto nel migliore dei modi, tanta allegria, baci e abbracci a mezzanotte e forse qualche botto di troppo. Non è mancato, come nella migliore tradizione, qualche cittadino che ha bevuto un bicchiere in più del solito, ma grazie all'intervento tempestivo di tutto il personale addetto al presidio della piazza, la cosa non ha comportato alcun disturbo per i tanti cittadini modenesi che hanno così potuto godere di qualche ora di puro divertimento. Allo scoccare della mezzanotte tanti i segnali di riconoscenza e di ringraziamento nei confronti dei nostri volontari da parte dei presenti, segno che quanto facciamo per la città viene riconosciuto e apprezzato, questi grazie sono la miglior ricompensa per chi, come noi, dedica tempo e risorse a favore del prossimo. Un grazie ai tanti volontari che si sono resi disponibili e un arrivederci alla prossima manifestazione.

(g.b.)

Al Palasport Arrivano le stelle

Un calcetto di solidarietà

Modena ha risposto presente alla partita per raccogliere fondi a favore di un ospedale per bambini

Nella serata del 30 Dicembre scorso al PalaCasaModena si è tenuto un incontro quadrangolare di calcetto, organizzato dal Comune di Modena con il supporto di sponsor locali e la partecipazione

di personalità dello sport. Una simpatica serata di festa e di solidarietà, con l'obiettivo di dare visibilità al *Caritas Baby Hospital* di Betlemme, unica struttura ospedaliera pediatrica operante in quella regione, e contribuire direttamente alla raccolta di fondi per tale struttura, tramite libere donazioni del pubblico e la vendita di gadgets autografati e del libro fotografico *Nato a Betlemme*. Ancora una volta - e come sempre più spesso succede in occasione di questi eventi pubblici - ai Volontari della Protezione Civile di Modena è stato chiesto di regolare l'accesso del pubblico nei vari settori e... di essere pronti in caso di necessità! Fortunatamente difficoltà non ce ne sono proprio state: infatti, a parte un po' di confusione iniziale causata anche dall'arrivo anticipato di parecchi spettatori, la serata è filata via liscia e divertente, trasformandosi così in una bella occasione per confermare che la solidarietà è una caratteristica peculiare della nostra città! Le squadre si sono date battaglia, sostenute da "un pubblico tifoso ed amichevole": alla fine hanno vinto i *Campioni di Betlemme* trascinata dai gol di una vecchia gloria del calcio modenese, l'ex portiere Ballotta. La raccolta fondi ha fruttato circa 14000€: un bel successo anche da questo punto di vista!

Luigi Ferrauto





Emergenza freddo Ricominciato il servizio di assistenza

a sinistra la sala d'attesa della stazione dei treni di Modena con i numerosi volontari della Protezione Civile comunale impegnati a distribuire vari generi di conforto
a lato la rivista *Consumatori* che ha voluto dedicare un'intera pagina all'importante iniziativa
sotto Vittorio, simpatico "spirito libero" che si è raccontato con grande spontaneità



Ricchi dentro

Dal mese di dicembre, a Modena, è di nuovo attiva una rete d'intervento per l'assistenza notturna alle persone senza fissa dimora che vede coinvolti, oltre a Comune, Ausl e Arcidiocesi, diverse associazioni tra cui Croce Rossa, Croce Blu, Agesci, Misericordia, City Angels, Vivere Sicuri, Porta Aperta e, naturalmente, il nostro Gruppo Comunale di Protezione Civile. I destinatari del progetto sono i cittadini italiani e stranieri senza fissa dimora o senza un alloggio adeguato. Ad essi si aggiungono tutti coloro che hanno patologie sanitarie legate alla stagione rigida e che necessitano di un periodo di accoglienza temporanea presso una struttura assistenziale. Un'attività fondamentale dell'Emergenza Freddo è costituita dalle uscite serali nei luoghi dove i "senzateo"

È partita nel mese di dicembre l'iniziativa del Comune in soccorso ai clochard, che si attiva quando si scende sotto i 5 gradi

si radunano più di frequente. Si arriva sul posto e si offrono bevande calde, alimenti e coperte. Molte di queste persone si fermano anche volentieri a fare due chiacchiere. C'è chi ha bisogno di sfogarsi e raccontare il disagio a cui la loro condizione li costringe; c'è chi, invece, è più sereno e questo stile di vita, tutto sommato, non lo cambierebbe. Contemporaneamente all'assistenza, le uscite hanno anche lo scopo di effettuare

un monitoraggio delle condizioni fisiche e sanitarie di queste persone che, se si rivela necessario, vengono poi indirizzate alle strutture preposte. Le uscite si svolgono quotidianamente, ogni volta che la temperatura scende sotto i 5 gradi, e saranno garantite fino a fine febbraio/marzo. In particolare, il Gruppo di Protezione Civile di Modena opera insieme a Croce Blu ed Agesci nelle uscite serali e, quando l'occasione lo richiede, coordina l'accoglienza notturna straordinaria, con eventuale colazione, in varie polisportive e parrocchie. Un grazie particolare, quindi a tutti i nostri volontari, sempre molto numerosi, che si sono resi disponibili. L'Emergenza freddo è un'esperienza sicuramente "forte" e toccante, ma che, allo stesso tempo, ci rende interiormente più ricchi.

Renata Cappi

Una presenza storica di Modena
di Renata Cappi

A colloquio con Vittorio "senzateo" per scelta

Incontriamo Vittorio alla stazione dei treni, durante una delle prime uscite per l'Emergenza freddo. Vittorio ha 65 anni e ha iniziato da poco a percepire la pensione di anzianità. Risiede a Modena dal 1988 ed è più o meno da quell'anno che è senza fissa dimora.

Cosa ti ha portato ad essere un "senzateo"?
«Fino ai 45 anni la mia vita è trascorsa in maniera normale e ho lavorato regolarmente, poi è arrivato un periodo buio. Da allora ho sempre vissuto in strada. Ogni tanto ho svolto qualche lavoretto, ma niente di stabile».

Perché hai scelto di continuare con questo stile di vita?
«Mi definisco una persona senza particolari ambizioni, ma soprattutto non voglio essere schiavo di nessuno e non mi piace che mi si dica quello che devo fare. È per questo motivo che, in fondo, questa vita mi piace. La mia è semplice: mi accontento di pochissimo e cerco di andare d'accordo con tutti».

Come passi le tue giornate?
«Sarebbe meglio dire come passo le mie "nottate", perché io la notte non dormo. La passo qui in stazione, in compagnia degli altri come me. Poi, verso le 5 del mattino, vado al forno a prendere la focaccia e me la gusto ancora calda. Più tardi vado nella parrocchia di S. Pietro dove mi ospitano e lì dormo durante il giorno».

Ricordi di qualche episodio singolare che ti è capitato?
«Sì certo. Mi ricordo di quando mi sono addormentato dentro la biblioteca Delfini. Quando, alla sera tardi, mi sono svegliato e mi sono mosso, è scattato l'allarme e in poco tempo sono arrivate due auto della Polizia. All'inizio non è stato facile spiegare quello che era successo, ma alla fine li ho convinti ed è stato anche divertente».



a sinistra alcuni volontari delle diverse associazioni impegnate nell'iniziativa a favore dei senza fissa dimora mentre scambiano alcune parole con Vittorio
a lato nel sottopassaggio della stazione ferroviaria, amichevolmente chiamata "ghiacciaia", si portano gli aiuti ad alcuni senzateo che trascorrono la notte avvolti nei panni per combattere il freddo



50 anni dal Vajont Escursione per saperne di più

a lato alle spalle dei partecipanti sono ancora ben visibili gli squarci nella montagna a forma di M provocati dal distacco della frana dal monte Toc

Ferita aperta

Un disastro annunciato ancora vivo nelle popolazioni e ben visibile sul territorio

Lungo la strada che si percorre per arrivare alla diga non esiste un punto in cui la si possa vedere nella sua intera maestosità. È possibile intraverderla solo attraverso gli scorci che si aprono di tanto in tanto nel tunnel. Il paesaggio circostante, dalla parte della valle, appare come un classico

orrido montano: profondo almeno 200 metri, scosceso e inospitale. La sorpresa si ha quando, superata la diga e volgendo lo sguardo verso il monte, aspettandosi un paesaggio simile a quello appena lasciato, si trova invece una piana verdeggiante, dove la parete di cemento appare visibile solo per 40 metri dal livello del terreno. Ma dove è finita la gola? Ed è solo in questo momento che ci si rende conto della potenza della natura, tanto da poter quasi

percepire cosa deve essere successo quella notte, quando la frana staccandosi dalla montagna ha creato l'onda distruttrice, modificando per sempre la fisionomia di questo territorio.

Alessandra Villa

I numeri della catastrofe

9-10-63

la data del disastro

22,39

l'ora della frana

1917

le vittime (stima indicativa)

261,6 m

l'altezza della diga (pari a 721,6 m sul livello del mare)

715 m

l'altezza dell'acqua sul livello del mare nell'invaso prima della frana

700 m

l'altezza massima consigliata del livello dell'acqua

150

i milioni di m³ d'acqua capacità della diga (pari alla somma di tutti gli altri serbatoi delle dolomiti insieme)

260

i milioni di m³ di roccia della frana (un volume più che doppio rispetto all'acqua contenuta nell'invaso)

A caldo Tanti stati gli d'animo

Da fatalità a colpe gravi

Ricordi di un lontano passato quando nessuno parlava di dolo ma soltanto di tragica calamità

Nel '63 avevo 16 anni e ricordo abbastanza bene i titoli dei giornali ed i servizi in Tv e nei settimanali: allora, a caldo, si parlava di tragica calamità naturale! Le immagini, piene di rovine e di militari, sembravano riportare ai tempi di una guerra per me lontana ma nei commenti dei miei genitori ancora viva nella memoria. Poi il silenzio, la memoria di vecchie fotografie e la curiosità distratta e frettolosa quando passavo per Longarone andando a Cortina, un occhio alla "bocca di cannone" della gola affacciata sulla valle e, in lontananza, al muro minaccioso della Diga; le poche notizie che si sentivano erano tutte per la "ricostruzione" della Valle de Piave: la valle a monte della diga sembrava dimenticata. E poi una sera, per caso, mi sono inchiodato davanti alla Tv, folgorato dal monologo di un, per me, allora sconosciuto Paolini: ed è cambiato il modo di ricordare

e pensare a quella tragedia! L'emozione (... e l'angoscia) di quella sera, metabolizzata nei tanti successivi riascolti del monologo e nella lettura/riscoperta di articoli/documenti, si è rinnovata e completata nella visita alla Diga ed alla Valle. Per incominciare a capire veramente in quei posti bisogna andarci, misurare con i propri occhi e con i propri passi distanze e dimensioni, scorrere gli interminabili pannelli con le sequenze fotografiche (immagini a volte note ma mai osservate con la stessa partecipazione) e soprattutto ascoltare i racconti e gli aneddoti personali, la rabbia composta e la determinazione testarda ed orgogliosa dei vecchi e, incredibilmente, dei giovani della Valle che si riconoscono ancora caparbiamente in una comunità disintegrata dalla natura per colpa di uomini e che uomini hanno cercato di cancellare completamente. Poi si torna a casa in silenzio, con qualche foto in più nella scheda della Canon e dentro... qualche ammaccatura dell'anima in più.

Luigi Ferrauto

Partenza allegra, ritorno col groppo di Mario Ferrari

Una gita diversa

Domenica 10 novembre è il giorno di una gita "speciale": si va al Vajont. I più ricordano che esattamente cinquant'anni fa ci fu un disastro: si staccò una frana dal monte verso il bacino idrico. "Un sasso cadde in un bicchiere e l'acqua che ne uscì bagnò la tovaglia". Questo troverete scritto sulla targa commemorativa alla diga e questo è anche l'inizio del monologo di Marco Paolini sul Vajont, "solo che la tovaglia in realtà erano gli abitanti dei paesi della vallata e il sasso poteva cadere in un bicchiere vuoto senza fare disastri, senza uccidere 2000 persone, anzi - quasi certamente - non sarebbe mai caduto!". Queste in sostanza sono le parole di Italo Filippin, la guida che ci ha accompagnato e descritto la tragedia di una comunità intera sacrificata da poche persone che - per interesse personale - misero comunque in funzione un bacino idrico per produrre energia elettrica, pur sapendo di una frana in atto sopra il monte Toc. La nostra gita diventa un viaggio nella memoria di una comunità intera. Italo ci "abbraccia" letteralmente con parole di riconoscenza e la visita inizia ad avere una valenza altamente solidale: non è una gita spensierata tra amici, è la presa di coscienza di un'ingiustizia subita da queste persone. La nostra presenza qui significa che non vogliamo dimenticare ciò che avvenne: solo così onoreremo il ricordo di quei bambini, donne e uomini che vennero investiti dalla furia dell'acqua. La conferma di queste emozioni viene dal Sindaco di Erto che ci riceve prima della visita al "Museo della tragedia del Vajont", ringraziandoci ed invitandoci ad un gemellaggio di protezione civile: un onore per noi! Il rientro verso casa è per tutti un momento di rabbia e riflessione... i pensieri tornano a quelle persone che ancora attendono giustizia! Permettetemi un consiglio: se non l'avete ancora fatto, andate a fare visita alla diga del Vajont.

100 km/h
la velocità della frana

80 km/h
velocità del muro dell'acqua

4 minuti
il tempo impiegato dall'acqua per arrivare a Longarone

16 quintali
il peso della carta per gli atti del processo

250 m
l'altezza dell'onda che ha scavalcato la diga

5
i principali comuni distrutti

100
i camion che ogni giorno per 356 anni servirebbero per svuotare l'invaso

400
gli espropri

Un aiuto a chi aiuta

Tutti i cittadini possono entrare a far parte della protezione civile o aiutarla nelle sue tante attività

Un gruppo di quattrocento volontari, in continua crescita, addestrati e forniti dei dispositivi individuali di protezione, un parco automezzi importante anche se mai completo, attrezzature di pronto intervento per ogni tipo di calamità e poi sistemi di radiocomunicazione, tende, brandine, scorte alimentari di emergenza e tutto quanto occorre per far fronte alle, purtroppo, sempre più numerose richieste di soccorso. Questo è quanto si cela dietro al Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Modena. In periodi di ristrettezze economiche non è certo facile mantenere operativa una struttura di questo tipo, i fondi messi a disposizione dall'amministrazione Comunale, seppur fondamentali, da tempo non sono più sufficienti, al contrario le nuove esigenze operative che ci impongono l'acquisto di nuove attrezzature, i costi di manutenzione e i costi di gestione sono

in continuo e inesorabile aumento. Vediamo come si riesce a garantire la sostenibilità economica di una organizzazione di tali proporzioni. Innanzi tutto ci sono i volontari che offrono il loro contributo gratuito, tutti, dal coordinatore all'ultimo degli iscritti. Contributo che non si concretizza solo nelle operazioni di intervento, ma soprattutto nella gestione ordinaria. Grazie infatti alla presenza di ogni tipo di professionalità (falegnami, meccanici, carrozzieri, muratori, idraulici, elettricisti, geometri, ingegneri, tecnici, addetti alla sicurezza, insegnanti, ecc.), siamo in grado di provvedere autonomamente a tutte le necessità, sia di manutenzione ordinaria che straordinaria per tutte le nostre attrezzature, limitando i costi ai soli acquisti di pezzi di ricambio e/o materie prime. Siamo altresì in grado di gestire autonomamente i necessari corsi di formazione dei volontari e infine di far fronte autonomamente a tutte le attività ordinarie e straordinarie che di volta in volta si presentano. A seguire ci sono i contributi che ci vengono erogati da enti privati o pubblici per le attività e i servizi che svolgiamo, senza carattere di emergenza, a manifestazioni o eventi importanti quali ad esempio il festival della filosofia. Si aggiungono poi gli introiti per attività di autofinanziamento di vario carattere e da ultimo, ma non per importanza, le donazioni in natura o in denaro che riceviamo dai

tanti cittadini che credono nel nostro operato e dalle imprese private che non ci stancheremo mai di ringraziare. Proprio per gestire al meglio questa ultima e fondamentale fonte di finanziamento diretto e indiretto abbiamo istituito, all'interno del gruppo, una specifica sezione che si occuperà di ricerca di fondi. Fra i suoi compiti, oltre al mantenimento e alla gestione dei rapporti con i donatori, ci sarà lo sviluppo di questa fondamentale fonte di finanziamento attraverso iniziative specifiche e la diffusione delle necessità della nostra organizzazione. Entrando più nel concreto in questo momento avremmo necessità di acquisire, fra le altre cose, della scaffalatura porta pallet, un muletto diesel e una mini pala (Bobcat) o in alternativa un mini escavatore; non è fondamentale lo stato di conservazione in quanto siamo in grado di rimmetterli in piena efficienza. Approfitto quindi per lanciare un appello ai nostri lettori: se avete a disposizione tali materiali, se siete interessati a dare un contributo alla nostra organizzazione, se pensate che con un piccolo gesto potete permetterci di fare grandi cose, non esitate a contattarci, sono certo che troveremo un accordo di mutua soddisfazione. Se invece avete intenzione di darci un contributo in denaro riceverete oltre ad una regolare ricevuta e un dovuto attestato di ringraziamento, l'indicazione puntuale di come è stato concretizzato il vostro generoso contributo.

Giorgio Berni

UN SUPPORTO CONCRETO

Ed ecco i riferimenti per entrare in contatto con il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Modena: **Per proposte di donazioni** di materiali e attrezzature o per entrare in contatto col responsabile del settore di ricerca fondi potete utilizzare la seguente mail donazioni@moproc.com, verrete contattati quanto prima. **Per donazioni in denaro** potete utilizzare il seguente IBAN **IT 27 R 02008 12908 000003560944** corrispondente al conto corrente numero 3560944 presso l'Agenzia "Modena Cialdini" di Unicredit Banca intestato a nome del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile. Se invece siete interessati a ricevere sulla vostra mail i **prossimi numeri di Alta Visibilità**, magazine del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Modena mandate una mail al seguente indirizzo av@moproc.com. Per ogni altro tipo di informazione o se **volete far parte di questo gruppo** di volontari la mail da utilizzare è segreteria@moproc.com.

Alta Visibilità

Grafica e supervisione
Fabrizio Resta
Redazione
Diana Amendolagine, Marcello Bianchi, Renata Cappi, Mario Ferrari, Luigi Ferrauto, Roberto Ferrari, Gianluca Guerzoni, Luigi Molina, Elena Muzzioli, Andrea Zagni
Photo editor
Giuseppe Amici, Roberto Ferrari, Claudio Valentini
Hanno collaborato
Giorgio Berni, Matteo Berselli, Marco Carboni
Se sei disponibile a collaborare con articoli, foto, disegni e quanto possa essere interessante al notiziario, scrivici a: redazione@moproc.com



Sede Legale
Via Santi, 40 - 41100 Modena
Sede Operativa
Via Pomposiana, 325
41010 Marzaglia Nuova (MO)
Tel. 059 200239
Cell. (+39) 329 2104020
info@moproc.com
www.moproc.com

Incontri Un po' di psicologia

L'autogestione

Due serate per imparare a governare le emergenze in condizioni di criticità



Il 6 ed il 13 novembre, presso il LEA - Laboratorio di Educazione Ambientale del Comune di Modena - dove il nostro Gruppo si riunisce per corsi ed eventi, si è tenuto il corso sulla "Psicologia nell'emergenza": relatrice la Dott.ssa Angela Salis. Nelle due serate si è parlato di relazione con persone disagiate durante "le emergenze" quali potrebbero essere il freddo, un terremoto e così via; tra gli argomenti trattati sono spiccati il tema della gestione dell'ansia e il burn out. L'appuntamento è stato voluto dal nostro Paolo Pellacani il quale, essendo uno dei referenti dell'Emergenza Fredda, ha pensato bene di invitare la Dott.ssa Salis: «L'idea mi è venuta - dice - perché volevo proporre ai volontari qualcosa di diverso dal solito "sabbione", qualcosa di più accattivante e cercando nel mondo della nostra Protezione Civile, si è offerta di aiutarmi Angela Salis; a quanto pare i volontari hanno gradito: lo dimostra il fatto che la sala del Lea era piena e la maggior parte di noi ha apprezzato sia gli argomenti trattati che come sono stati esposti. Per i corsi futuri cercheremo di pensare a nuovi argomenti e nuovi oratori».

Marcello Bianchi

sopra 78 presenze al Cup di Marzaglia nelle due serate, testimoniano l'interesse suscitato dall'argomento

Angela Salis Psichiatra e volontaria Agesci

- **Angela perché hai deciso di accettare il nostro invito tenendo il corso ai nostri volontari?**
«Per rispetto al mio mestiere. Sono felice quando condivido ciò che conosco con persone che hanno a cuore il benessere degli altri, siano essi persone in situazione di calamità oppure volontari».

- **Hai mai dovuto affrontare ciò che descrivi nel corso?**
«Tutti i giorni affronto la gestione dell'ansia altrui e di burn out tra colleghi».

- **Quali erano le tue aspettative sul corso rispetto ai volontari?**
«Aspettative concrete non ne potevo avere perché era la prima volta per voi; ho "solo" cercato di non annoiare i volontari ed esser il più concreta possibile affinché non risultasse solo una lezione ma uno scambio utile nella pratica quotidiana».

- **Un'esperienza da ripetere in futuro, magari con nuovi argomenti?**
«Avendo visto l'interesse riscontrato direi che sia andata veramente bene! Credo sia stata utile e i complimenti sinceri ricevuti a posteriori lo testimoniano. Se il mio contributo vi è sembrato utile, penseremo insieme ad un corso "ancora più utile" in futuro!».

(m.b.)

Chi è Angela Salis

È nata a Nuoro il **18/02/1981**. Laureata in **Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica**, perfezionata nel 2012, è tuttora studentessa nella Magistrale di Psicologia e dal 2005 fa parte della pattuglia **Agesci** in Protezione Civile

